

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3  
IL  
BARBIERE DI SIVIGLIA

*DRAMMA GIOCO*

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA R. CITTÀ  
DI LODI

IL CARNEVALE DELL' ANNO

1819.

---

LODI

Dalla Provinciale Tipografia  
di GIOVANNI PALLAVICINI.

## PERSONAGGI.

IL CONTE D'ALMAVIVA,

*Sig. Vittorio Isotta.*

BARTOLO, dottore in medicina,

*Sig. Carlo Maver.*

ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo,

*Signora Marietta Lossetti.*

FIGARO, barbiere,

*Sig. Francesco Petrazzoli.*

BASILIO, maestro di musica,

*Sig. Domenico Remolini.*

BERTA, governatrice in casa di Bartolo,

*Sig. Orsola Ceruti.*

FIGRELLO, servitore del Conte,

*Sig. Luigi Picinotti.*

Un Ufficiale.

Un Notaro.

Coro } Soldati.  
      } Sonatori.

La scena si finge in Siviglia.

---

## DECORAZIONI SCENICHE.

Piazza nella città di Siviglia (*nuova.*)

Camera con porta e finestre (*usata.*)

La suddetta scena nuova è disegnata e dipinta dal signor  
Prospero Morgenchio e Giovanni Gradella.

*Capo macchinista*

*Sig. Giacinto Timolati.*

*Inventori del vestiario di proprietà dell'Impresario*

*Da uomo*

*Da donna*

*Sig. Antonio Rossetti = Sig. Antonio Majoli*

*Capi sarti dell' I. R. Teatro della Scala in Milano.*

*Attrezzista e Berrettonaro*

*Sig. Bortolo Fiorio.*



*Maestro al cembalo*

Sig. Feliciano Strepponi

*Allievo estero dell' I. R. Conservatorio di musica in Milano.*

*Primo violino capo d' orchestra*

Sig. Antonio Soffientini.

*Primo violino per i balli*

Sig. Giuseppe Vajlati.

*Violoncello al cembalo*

Sig. Gaetano Bruschini.

*Primo contrabbasso*

Sig. Francesco Timolati.

*Primo oboè*

Sig. Cristoforo Beccali.

*Primo clarinetto*

Sig. Francesco Vajlati.

*Primo flauto*

Sig. Bassano Talini.

*Primo fagotto*

Sig. N. N.

*Primo corno da caccia*

Sig. Odoardo Credazzi.

*Prima tromba*

Sig. N. N.

*Trombone*

Sig. N. N.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul terminar della notte. La Scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

*Fiorello con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.*

*Fio.* **P**iano pianissimo, (*avanzandosi con cautela*)  
Senza parlar,  
Tutti con me  
Venite qua.

*Coro* Piano pianissimo,  
Eccoci qua.

*Tutti* Tutto è silenzio;  
Nessun qui sta,  
Che i nostri canti  
Possa turbar.

*Con.* Fiorillo... Olà... (*sotto voce*)

*Fio.* Signor, son qua.

*Con.* Ebben... gli amici?...

*Fio.* Son pronti già.

*Con.* Bravi, bravissimi.  
Fate silenzio,  
Piano pianissimo,  
Senza parlar.

*Coro* Piano pianissimo,  
Senza parlar. (*I Suonatori accordano gl'istromenti, e il Conte canta accompagnato da essi*)



- Con.* Ecco ridente il Cielo,  
Spunta la bella aurora,  
E tu non sorgi ancora,  
E puoi dormir così?  
Sorgi, mia bella speme,  
Vieni bell' idol mio,  
Rendi men crudo, oh Dio!  
Lo stral che mi ferì.  
Oh sorte! già veggo  
Quel caro sembiante:  
Quest' anima amante  
Ottenne pietà.  
Oh istante d'amore!  
Oh dolce contento,  
Che eguale non ha.  
Ehi Fiorello?..
- Fio.* Mio Signore,  
*Con.* Di', la vedi?  
*Fio.* Signor no.  
*Con.* A ch' è vana ogni speranza!  
*Fio.* Signor Conte, il giorno avanza.  
*Con.* Ah che penso! che farò?..  
Tutto è vano. - Buona gente!..
- Coro* Mio Signore. *(sotto voce)*  
*Con.* Avanti, avanti. *(dà la borsa a Fiorello,  
il quale distribuisce danari a tutti)*  
Più di suoni, più di canti  
Io bisogno ormai non ho.
- Fio.* Buona notte a tutti quanti,  
Più di voi che far non ho. *(I Suonatori  
circondano il Conte ringraziandolo e ba-  
ciandogli la mano e il vestito. Egli, indispet-  
tito per lo strepito che fanno, li va cacciando.  
Lo stesso fa anche Fiorello.)*
- Coro* Mille grazie... mio Signore...  
Del favore... dell'onore...  
Ah di tanta cortesia  
Obbligati in verità.  
*(Oh che incontro fortunato!  
È un Signor di qualità).*
- Con.* Basta basta, non parlate...  
Ma non serve, non gridate...

- Maladetti, andate via...  
Ah canaglia, via di qua.  
Tutto quanto il vicinato  
Questo chiasso sveglierà.
- Fio.* Zitti, zitti... che rumore!  
Ma che onore?.. che favore!..  
Maladetti, andate via...  
Ah canaglia, via di qua.  
Ve' che chiasso indiatolato,  
Ah che rabbia che mi fa.
- Con.* Gente indiscreta!..  
*Fio.* Ah quasi  
Con quel chiasso importuno  
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.  
Alfin son partiti!
- Con.* E non si vede! *(guardando verso la ringh.)*  
È inutile sperar. *(passeggia riflettendo).*  
*(Eppur qui voglio  
Aspettar di vederla. Ogni mattina  
Ella su quel balcone  
A prender fresco viene sull'aurora.  
Proviamo). Olà, tu ancora  
Ritirati, Fiorello.*
- Fio.* Vado. Là in fondo  
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*
- Con.* Con lei  
Se parlar mi riesce,  
Non voglio testimoni. Che a quest' ora  
Io tutti i giorni qui vengo per lei  
Deve essersi avveduta;  
Il mio nome l'è noto.  
Oh vedi amore! A un uomo del mio rango  
Come l'ha fatta bella!.. eppure! eppure?..  
Deve essere mia sposa!..  
*(si sente da lontano venire Figaro cantando)*  
Chi è mai quest' importuno?..  
Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
Non veduto, vedrò quanto bisogna;  
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.  
*(si nasconde sotto il portico)*



## SCENA II.

*Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.*

La ran la lera, Vi è la risorsa  
 La ran la la! Poi del mestiere  
 Largo al Factotum Colla Signora...  
 Della Città: Col Cavaliere...  
 Presto a bottega, La ran la lera  
 Che l' alba è già. La ran la la!  
 La ran la lera Tutti mi chiedono,  
 La ran la la! Tutti mi vogliono,  
 Ah che bel vivere, Donne, ragazzi,  
 Che bel piacere Vecchi, fanciulle:  
 Per un Barbiere Qua la parrucca...  
 Di qualità. Presto la barba...  
 Ah bravo Figaro, Qua la sanguigna...  
 Bravo bravissimo, Figaro... Figaro...  
 Fortunatissimo Son qua, son qua.  
 Per verità! Ohimè che furia,  
 La ran la lera Ohimè che folla,  
 La ran la la! Un alla volta  
 Pronto a far tutto, Per carità  
 La notte e il giorno, Figaro... Figaro...  
 Sempre d'intorno Eccomi qua.  
 In giro sta. Pronto prontissimo  
 Miglior cuccagna Son come un fulmine,  
 Per un Barbiere, Sono il Factotum  
 Vita più nobile Della città.  
 No non si dà. Ah bravo Figaro,  
 La ran la lera Bravo bravissimo,  
 La ran la la! Fortunatissimo  
 Rasori e pettini, Per verità.  
 Lancette e forbici La ran la lera  
 Al mio comando La ran la la.  
 Tutto qui sta.  
 Ah ah che bella vita!  
 Faticar poco e divertirsi assai,  
 E in tasca sempre aver qualche doblone...  
 Gran frutto della mia riputazione.  
 Ecco qua: senza Figaro  
 Non si accasa in Siviglia una ragazza:  
 A me la vedovella

Ricorre per marito, io colla scusa  
 Del pettine di giorno,  
 Della chitarra, col favor della notte,  
 A tutti onestamente,  
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.  
 Oh che vita, che vita! o che mestiere!  
 Orsù presto a bottega...

*Con.* (È desso, o pur m'inganno?)

*Fig.* (Chi sarà mai costui?)

*Con.* Oh è lui senz'altro!

*Figaro.*

*Fig.* Mio padrone...

Oh chi veggo!... Eccellenza...

*Con.* Zitto, zitto, prudenza:

Qui non son conosciuto,  
 Nè vo' farmi conoscere. Per questo  
 Ho le mie gran ragioni:

*Fig.* Intendo, intendo,  
 La lascio in libertà.

*Con.* No...

*Fig.* Ma che serve?

*Con.* No, dico; resta qua:

Forse ai disegni miei  
 Non giungi inopportuno... Ma cospetto!  
 Dimmi un po', buona lana,  
 Come ti trovo qua? Poter del mondo,  
 Sei molto dimagrato.

*Fig.* La miseria, signore...

*Con.* Ah birbo!

*Fig.* Grazie.

*Con.* Hai messo anco giudizio?

*Fig.* Oh come!... ed ella  
 Come in Siviglia?

*Con.* Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla  
 Figlia di un certo medico barboglio  
 Che qua da pochi di s'è stabilito.  
 Io di questa invaghito,  
 Lasciai patria e parenti, e qua men venni  
 Col nome di Lindoro.  
 E qui la notte e il giorno  
 Passo girando a quei balconi intorno.



*Fig.* A quei balconi? un medico? oh cospetto  
Siete ben fortunato!  
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.

*Con.* Come?

*Fig.* Certo. Là dentro  
Io son barbiere, parrucchiere, chirurgo,  
Botanico, spezial, veterinario,  
Il faccendier di casa.

*Con.* Oh bella sorte!

*Fig.* Non basta: la ragazza  
Figlia non è del medico. È soltanto  
La sua pupilla!

*Con.* Oh che consolazione!

*Fig.* Perciò... Zitto!....

*Con.* Cos'è?....

*Fig.* S'apre il portone. *(si ritirano sotto il portico)*

## SCENA III.

*Conte e Figaro, indi Bartolo.*

*Bar.* Ehi, fra momenti io torno;  
*(parlando verso le quinte)*

Non aprite a nessun: se Don Basilio  
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti.

*(chiude la porta di casa, tirandola dietro a sé)*

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. *(parte)*

*Con.* Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!

Ah vecchio rimbambito! *(fuori con Fig.)*

Ma dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?

*Fig.* È un solennè imbroglión di matrimonj:

Un collo torto, un vero disperato

Sempre senza un quattrino...

Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza.

*Con.* Ah cospettone

Io già deliro, avvampo!... Oh ad ogni costo

Vederla io voglio, vo' parlarle: ah tu,

Tu mi devi ajutar...

*Fig.* Ih, ih, che furia,

Sì, sì, v'ajuterò.

*Con.* Da bravo: entr'oggi  
Vo' che tu m'introduca in quella casa:  
Dimmi come farai!... via, del tuo spirito  
Vediam qualche prodezza.

*Fig.* Del mio spirito!...

Bene.. vedrò... ma in oggi...

*Con.* Eh via t'intendo.

Va là, non dubitar: di tue fatiche  
Largo compenso avrai.

*Fig.* Davver?

*Con.* Parola.

*Fig.* Dunque oro a discrezione?

*Con.* Oro a bizzeffe.

Animo via.

*Fig.* Son pronto. Ah non sapete  
I simpatici effetti prodigiosi,  
Che ad appagare il mio signor Lindoro,  
Produce in me la dolce idea dell'oro?

All'idea di quel metallo

Portentoso onnipotente

Un vulcano la mia mente

Già comincia a diventar.

*Con.* Su vediam di quel metallo  
Qualche effetto sorprendente,  
Del vulcan della tua mente  
Qualche mostro singular.

*Fig.* Voi dovrete travestirvi,  
Per esempio... dal soldato.

*Con.* Da soldato?...

*Fig.* Sì signore.

*Con.* Da soldato?... e che si fa!

*Fig.* Oggi arriva un reggimento.

*Con.* Si m'è amico il colonnello.

*Fig.* Va benon.

*Con.* Ma e poi?

*Fig.* Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto

Quella porta si aprirà.

Che ne dite, mio signore,

L'invenzione è naturale?

*Con.* O che testa originale!

Bravo, bravo in verità.

Fig. O che testa universale!...  
 Bella, bella in verità!  
 Piano, piano, un'altra idea...  
 Veda l'oro cosa fa?  
 Ubbriaco!... si ubbriaco,  
 Mio signor, si fingerà!

Con. Ubbriaco?...

Fig. Si signore.

Con. Ubbriaco? ma perchè?...

Fig. Perchè d'un che poco è in sè,  
 Che dal vino casca giù,  
 (*imitando moderatamente i moti di*  
*Il tutor, credete a me, ubbriaco*)  
 Il tutor si fiderà.

a 2 ( Questa è bella per mia fe.  
 ( Bravo, bravo in verità.  
 Dunque

Con. All'opra.

Fig. Andiam.

Con. Oh bravo!

Fig. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...  
 Dimmi un po', la tua bottega,  
 Per trovarti, dove sta.

Con. La bottega? non si sbaglia:  
 Guardi bene, eccola là. (*additando fra le*  
*Numero quindici a mano manca; quinte*)  
 Quattro gradini, facciata bianca,  
 Cinque parrucche nella vetrina,  
 Sopra un cartello, Pomata fina.  
 Mostra in azzurro alla moderna,  
 V'è per insegna una lanterna...  
 Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...

Fig. Or vada presto.

Con. Tu guarda bene...

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido...

Fig. Colà l'attendo.

Con. Mio caro Figaro.

Fig. Intendo, intendo.

Con. Porterò meco...

Fig. La borsa piena.

Con. Si quel che vuoi...

Fig. Ma il resto poi...  
 Oh non si dubiti  
 Che ben andrà.

Con. Ah che d'amore  
 La fiamma io sento!  
 Nunzia di giubilo  
 E di contento.  
 Ecco propizia  
 Che in sen mi scende;  
 D'ardor insolito  
 Quest'alma accende,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa.

Fig. Delle monete  
 Il suon già sento!  
 L'oro già viene,  
 Viene l'argento!  
 Eccolo, eccolo  
 Che in tasca scende:  
 D'ardore insolito  
 Quest'alma accende,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa.

(*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte*)

## S C E N A IV.

Camera nella casa del D. Bartolo, con porta e finestre con gelosia, come nella scena prima. A destra uno scrittojo.

*Rosina con lettera in mano.*

Una voce poco fa  
 Qua nel cor mi risuonò:  
 Il mio cor ferito è già,  
 E Lindor fu che il piagò.  
 Sì, Lindoro mio sarà,  
 Lo giurai, la vincerò;  
 Il tutor ricuserà,  
 Io l'ingegno aguzzerò,  
 Alla fin s'acheterà,



E contenta io resterò.  
 Sì, Lindoro mio sarà.  
 Lo giurai, la vincerò,  
 Io sono docile,  
 Son rispettosa,  
 Sono ubbidiente,  
 Dolce, amorosa,  
 Mi lascio reggere,  
 Mi fo guidar:  
 Ma se mi toccano  
 Dov' è il mio debole,  
 Sarò una vipera,  
 E cento trappole  
 Prima di cedere  
 Farò giocar.

Sì, sì la vincerò. Potessi almeno  
 Mandargli questa lettera. Ma come!  
 Di nessun qui mi fido;  
 Il tutor ha cent' occhi... basta basta.  
 Sigilliamola intanto:

*(va allo scrittojo, e sigilla la lettera)*

Con Figaro il barbier dalla finestra  
 Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.  
 Figaro è un galantuomo,  
 Un giovin di buon cuore...  
 Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

## S C E N A V.

*Rosina, e Figaro*

*Fig.* Oh! buon dì, signorina.

*Ros.* Buon giorno, signor Figaro.

*Fig.* E ben, che si fa?

*Ros.* Si muor di noja.

*Fig.* Oh diavolo! possibile!  
 Una ragazza bella e spiritosa.

*Ros.* Ah ah mi fate ridere!  
 Che mi serve lo spirito,  
 Che giova la bellezza,  
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,  
 Che mi par d' esser proprio in sepoltura.

*Fig.* In sepoltura! oibò! *(chiamandola a parte)*  
 Sentite io voglio...

*Ros.* Ecco il tutor.

*Fig.* Davvero?

*Ros.* Certo, certo è il suo passo!

*Fig.* Salva, salva, fra poco  
 Ci rivredremo: ho a dirvi qualche cosa.

*Ros.* Eh ancor io, signor Figaro.

*Fig.* Bravissima,  
 Vado. *(si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere)*

*Ros.* Quanto è garbato!

## S C E N A VI.

*Bartolo e detti, indi D. Basilio.*

*Bar.* Ah disgraziato Figaro!

Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!

*Ros.* *(Ecco qua sempre grida).*

*Bas.* Ma si può dar di peggio:

Un ospedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d' oppio, sangue e stranutiglia!

Signorina, il Barbieri

Lo vedeste?...

*Ros.* Perché?

*Bar.* Perché lo vo' sapere...

*Ros.* Forse anch' egli v' adombra?

*Bar.* E perchè no?

*Ros.* E ben, ve lo dirò. Sì l' ho veduto,  
 Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico  
 Il suo discorso, il suo gioiale aspetto.  
*(Crepa di rabbia, vecchio maladetto).*

*(entra nella seconda camera a destra)*

*Bar.* Vedete che grazietta!

Più l' amo, più mi sprezza la briccona!

Certo certo è il Barbieri

Che la mette in malizia;

Ah Barbieri d' inferno,

Tu me la pagherei... Qua, Don Basilio,

Giungete a tempo. Oh! io voglio

Per forza o per amor dentro domani  
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

*Bas.* Eh voi dite benissimo, (*dopo molte riverenze*)  
E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (*a parte*)  
Ma segretezza!... è giunto  
Il conte d'Almaviva.

*Bar.* Chi è l'incognito amante  
Della Rosina?

*Bas.* Appunto quello.

*Bar.* Oh diavolo!  
Ah qui ci vuol riparo!

*Bas.* Certo: ma... alla sordina.

*Bar.* Sarebbe a dir?...

*Bas.* Così, con buona grazia  
Bisogna principiare  
A inventar qualche favola  
Che al pubblico lo metta in mala vista:  
Che comparir lo faccia  
Un uomo infame, un'anima perduta...  
Io vi servirò: fra quattro giorni,  
Credete a me, Basilio ve lo giura,  
Noi lo farem slogiar da queste mura.

*Bar.* E voi credete?

*Bas.* Oh caro! è il mio sistema,  
E non sbaglia.

*Bar.* E vorreste!...  
Ma una calunnia...

*Bas.* Adunque  
La calunnia cos'è voi non sapete?

*Bar.* No davvero.

*Bas.* No? Uditemi e tacete.  
La calunnia è un venticello,  
Un'auretta assai gentile,  
Che insensibile, sottile,  
Leggermente, dolcemente  
Incomincia a susurrar.  
Piano piano, terra terra,  
Sotto voce sibilando,  
Va scorrendo, va ronzando,  
Nelle orecchie della gente  
S'introduce destramente,  
E le teste ed i cervelli  
Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo  
Lo schiamazzo va crescendo:  
Prende forza a poco a poco,  
Scorre già di loco in loco,  
Sembra il tuono, la tempesta,  
Che nel sen della foresta  
Va fischiando, brontolando,  
E ci fa d'orror gelar.  
Alla fin trabocca e scoppia,  
Si propaga e si raddoppia,  
E produce un'esplosione  
Come un colpo di cannone;  
Un tremuoto, un temporale,  
Un tumulto generale  
Che fa l'aria rimbombar.  
E il meschino calunniato,  
Avvilito, calpestato,  
Sotto il pubblico flagello  
Per gran sorte va a crepar.

Ah, che ne dite?

*Bar.* Eh sarà ver, ma intanto  
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.  
No: vo' fare a mio modo:  
In mia camera andiam. Voglio che insieme  
Il contratto di nozze ora stendiamo:  
Quando sarà mia moglie,  
Da questi zerbinotti innamorati  
Metterla in salvo sarà pensier mio.

*Bas.* Vengau denari, al resto son qua io.  
(*entra nella prima camera a destra*)

## S C E N A V I I.

*Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.*

*Fig.* Ma bravi! ma benone!  
Ho inteso tutto. Evviva il buon tutore.  
Povero babbuino!  
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.  
Or che stanno là chiusi  
Procuriam di parlare alla ragazza:  
Eccola appunto.



Ros. E bene, signor Figaro?  
 Fig. Gran cosa, signorina.  
 Ros. Sì davvero?  
 Fig. Mangerem dei confetti.  
 Ros. Come sarebbe a dire?  
 Fig. Sarebbe a dire?  
 Che il vostro bel tutore ha stabilito  
 Esser dentro doman vostro marito.  
 Ros. Eh, via!  
 Fig. Oh! ve lo giuro:  
 A stendere il contratto  
 Col maestro di musica  
 Là dentro s'è serrato.  
 Ros. Sì? l'ha sbagliata affè!  
 Povero sciocco! l'avrà a far con me.  
 Ma, dite, signor Figaro,  
 Voi poco fa sotto le mie finestre  
 Parlavate a un signore...  
 Fig. A un mio cugino...  
 È un bravo giovinotto; buona testa,  
 Ottimo cuor: qui venne  
 I suoi studj a compire, e il poverino  
 Cerca di far fortuna.  
 Ros. Fortuna? eh la farà.  
 Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza  
 Ha un gran difetto addosso.  
 Ros. Un gran difetto?...  
 Fig. Ah grande!  
 È innamorato morto.  
 Ros. Sì, davvero?  
 Quel giovine, vedete,  
 M'interessa moltissimo.  
 Fig. Per bacco!...  
 Ros. Non ci credete?  
 Fig. Oh sì.  
 Ros. Ma la sua bella,  
 Dite abita lontano?  
 Fig. Oh no!... cioè...  
 Qui a due passi... eccovi il suo ritratto,  
 Che vi fo in due parole;  
 Grassotta, genialetta,  
 Capelli neri, guancia porporina,  
 Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?  
 Fig. Ah il nome ancora?  
 Il nome... Ah che bel nome...  
 Si chiama...  
 Ros. E ben?... si chiama?  
 Fig. Poverina...  
 Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.  
 Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?  
 Dunque io son la fortunata...  
 (Già me l'ero immaginata:  
 Lo sapea prima di te?)  
 Fig. Di Lindoro il vago oggetto  
 Si voi siete, o mia Rosina:  
 (È una volpe sopraffina,  
 La sa lunga per mia fe!)  
 Ros. Senti, senti... ma a Lindoro  
 Per parlar come si fa.  
 Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro  
 Per parlarvi or or sarà.  
 Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!  
 Venga pur, ma con prudenza:  
 Io già moro d'impazienza!  
 A che tarda, cosa fa?  
 Fig. Egli attende qualche segno,  
 Poverin, del vostro affetto,  
 Sol due righe di biglietto  
 Gli mandate, e qui verrà.  
 Che ne dite?...  
 Ros. Non saprei...  
 Fig. Sa coraggio...  
 Ros. Non vorrei...  
 Fig. Sol due righe...  
 Ros. Mi vergogno...  
 Fig. Ma di che?... di che?... si sa?  
 Presto, presto, qua un biglietto...  
 (andando allo scrittojo)  
 Ros. Un biglietto! eccolo qua.  
 (richiamandolo, cava dalla tasca il bigl. e glielo dà)  
 Fig. Già era scritto!... oh ve' che bestia! (attonito)  
 E il maestro io faccio a lei!  
 Ah che in cattedra costei  
 Di malizia può dettar.



Donne , donne , eterni Dei ,  
Chi vi arriva a indovinar ?

*Ros.* Fortunati affetti miei ,  
Io comincio a respirar .  
Ah tu solo , Amor , tu sei  
Che mi devi consolar . (*Fig. par.*)

## S C E N A V I I I .

*Rosina , indi Bartolo .*

*Ros.* Ora mi sento meglio :  
Questo Figaro è un bravo giovinotto .

*Bar.* Insomma colle buone  
Potrei sapere dalla mia Rosina ,  
Che venne a far colui questa mattina ?

*Ros.* Figaro ? non so nulla .

*Bar.* Ti parlò ?

*Ros.* Mi parlò .

*Bar.* Che ti diceva ?

*Ros.* Oh ! mi parlò di certe bagattelle ;  
Del figurin di Francia ,  
Del mal della sua figlia Marcellina . . .

*Bar.* Davvero ? ed io scommetto . . .  
Venite qua . . . oh cospetto !

Che vuol dir questo dito  
Così sporco d' inchiostro ?

*Ros.* Sporco ? oh nulla :

Io me l' avea scottato ,  
E con l' inchiostro or or l' ho medicato .

*Bar.* ( *Diavolo !* ) E questi fogli ?

Or son cinque , ed eran sei .

*Ros.* Quei fogli ? È vero ;  
D' uno mi son servita

A mandar de' confetti a Marcellina .

*Bar.* Bravissima ! e la penna  
Perchè fu temperata ?

*Ros.* ( *Maladetto* ) la penna ?

Per disegnare un fiore sul tamburo .

*Bar.* Un fiore ? . . .

*Ros.* Un fiore .

*Bar.* Un fiore ?

Ah ! fraschetta .

*Ros.* Davver .

*Bar.* Zitto .

*Ros.* Credete .

*Bar.* Basta così

*Ros.* Signor . . .

*Bar.* Non più , tacete .

Manca un foglio , e già suppongo

In che cosa l' impiegaste :

Sporco è il dito , e già m' immagino

A qual uso il destinaste .

Quella penna temperata

Spiega ben la rea matassa ;

Perchè mai la testa bassa ?

State dritta come me .

Io so ben che all' età vostra

Suol venir la frenesia

Che provò la mamma mia

Quando vide il sior papà .

Ma non v' è bisogno alcuno

D' indrizzarvi a questo a quello ,

Di cercar col campanello

Ciò che aver potete qua .

Dite un po' , che v' è di buono

Negli odierni giovinetti ?

Riverenze , sorrisetti ,

Tacchi ferrei , affettature ,

Occhiatin , caricature ,

Ciò che insipido ha la moda ,

Ma di ciò che ognun si loda

Son sprovvisi per mia fe .

Ma se poi per mia disgrazia

Voi la sorda ancor farete ,

Le finestre troverete

Sigillate eternamente .

Farò incetta di chiavacci ,

Lucchettini e catenacci ,

Serrature e chiavistelli ,

Toppe , chiodi , spranghe e arpioni ,

Metto in opera i miei dobloni

Per non farmi infuocchiar . (*parte*)



SCENA IX.

*Rosina sola.*

Brontola quanto vuoi,  
Chiudi porte e finestre: io me ne rido.  
Già di noi altre femmine  
Anche alla più marmotta  
Per aguzzar l'ingegno,  
E far la spiritosa tutt' a un tratto,  
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.  
*(entra nella seconda camera a destra)*

SCENA X.

*Berta sola dalla seconda camera a sinistra.*

*Ber.* Finora in questa camera  
Mi parve di sentir un mormorio;  
Sarà stato il tutor: colla pupilla  
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze  
Non la voglion capir. *(si ode picchiare)*  
Battono.

*Con.* *(di dentro)* Aprite.

*Ber.* Vengo. Eccomi qua. *(battono più forte)*  
Vengo, vengo: chi diavolo sarà. *(il Conte entra)*

SCENA XI.

*Il Conte travestito da soldato di cavalleria contraffacendo i moti d' ubbriaco, indi Bartolo.*

*Con.* Ehi di casa . . . buona gente . . .  
Ehi di casa . . . niun mi sente . . .

*Bar.* Chi è costui?  
Che brutta faccia!  
È ubbriaco! chi sarà?

*Con.* Ehi di casa . . . maladetti! . . .

*Bar.* Cosa vuol, signor soldato? . . .

*Con.* Ah . . . sì, sì, ben obbligato.  
*(vedendolo cerca in tasca)*

*Bar.* Qui costui, che mai vorrà?

*Con.* Siete voi . . . Aspetta un poco . . .  
Siete voi . . . Dottor Balordo . . .

*Bar.* Che Balordo?

*Con.* *(leggendo)* Ah, ah, Bertoldo!

*Bar.* Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.  
Dottor Bartolo.

*Con.* Ah bravissimo.

Dottor barbaro; benissimo,

Già c'è poca differenza

*(Non si vede! che impazienza!*

*Quanto tarda! dove sta.)*

*Bar.* Io qui perdo la pazienza,  
Qua prudenza ci vorrà.

*Con.* Dunque voi . . . siete dottore?

*Bar.* Son dottore . . . sì signore.

*Con.* Ah benissimo un abbraccio . . .

Qua collega.

*Bar.* Indietro.

*Con.* Qua. *(lo abbraccia per forza)*

Sono anch' io dottor per certo,

Manescalco al reggimento,

Dell' alloggio sul biglietto

*(presentando il biglietto)*

Osservate, eccolo qua.

*Bar.* *(Dalla rabbia, dal dispetto)*

Io già crepo in verità;

Ah ch' io fo, se mi ci metto,

Qualche gran bestialità! *(legge il biglietto)*

*Con.* *(Ah venisse il caro oggetto)*

Della mia felicità.

Vieni vieni! il tuo diletto

Pien d' amor t' attende qua.)

SCENA XII.

*Rosina e detti.*

*Ros.* D' ascoltar qua m' è sembrato

Un insolito rumore *(si arresta vedendo Bar.)*

Un soldato ed il tutore . . .

Cosa mai faranno qua?

*(si avvanza piano piano)*



Con. È Rosina! or son contento.  
 Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina!  
 Con. Son Lindoro. *(piano a Rosina)*  
 Ros. Oh ciel che sento,  
 Ah! giudizio per pietà.  
 Bar. Signorina, che cercate? *(vedendo Ros.)*  
 Presto presto andate via.  
 Ros. Vado, vado, non gridate.  
 Bar. Presto, presto via di qua.  
 Con. Ehi ragazza, vengo, anch' io.  
 Bar. Dove, dove, signor mio)  
 Con. In caserma, oh questa è bella!  
 Bar. In caserma? bagattella.  
 Con. Cara...  
 Ros. Ajuto...  
 Bar. Olà cospetto.  
 Con. Via gettate il fazzoletto, *(a Ros.)*  
 Fate presto per pietà!  
*(a Ros. mostrandole furtivamente un biglietto.)*  
 Ros. Ah ci guarda (maladetto)  
 Ah giudizio per pietà *(guardando Bar.)*  
 Bar. Ubbriaco maladetto,  
 Ah! costui crepar mi fa.  
 Con. Dunque vado...  
 Bar. Oh no signore, *(trattenendolo)*  
 Qui d' alloggio star non può.  
 Con. Come, come!  
 Bar. Eh non v' è replica:  
 Ho il brevetto d' esenzione.  
 Con. Che brevetto!...  
 Bar. Oh mio padrone:  
 Un momento, e il mostrerò. *(va allo scritt.)*  
 Con. Ah se qui restar non posso,  
 Deh prendete.  
*(accennandole di prendere un biglietto)*  
 Ros. Ahimè ci guarda!  
 Con. Bar. Cento smanie io sento addosso,  
 Ah più reggere non so.  
 Bar. Ah trovare ancor non posso,  
*(cercando nello scrittojo)*  
 Ma si sì lo troverò.  
 Ecco qui *(legge)* con la presente  
*(venendo avanti con una porgamena)*

Il dottor Bartolo et cetera  
 Esentiamo...  
 Con. Eh andate al diavolo.  
*(con un rovescio di mano manda in aria la perg.)*  
 Bar. Cosa fa, signor mio caro?...  
 Con. Zitto là, dottor somaro.  
 Il mio alloggio è qui fissato,  
 E in alloggio qui vo' star.  
 r. Vuol restar?...  
 n. Restar sicuro.  
 ar. Ah son stufo, mio padrone,  
 Presto, fuori, o un buon bastone  
 Lo farà di qua sloggiar.  
*(minacciandolo e incalzandolo)*  
 Con. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,  
 Ben, battaglia le vuo' dar.  
*(serio tirandosi indietro)*  
 Bella cosa una battaglia! *(ridendo)*  
 Ve la voglio or qui mostrar.  
*(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)*  
 Osservate!... questo è il fosso...  
 L' inimico voi sarete... *(gli dà una spinta)*  
 Attenzione... *(giù il fazzoletto),*  
*(piano a Rosina, alla quale si avvicina porgendole la lettera)*  
 E gli amici stan di qua:  
 Attenzione!  
*(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, e lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto.)*  
 Bar. Ferma, ferma!...  
 Con. Che cos' è?... ah!...  
*(rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)*  
 Bar. Vuo' vedere. *(avvedendosi)*  
 Con. Sì, se fosse una ricetta?...  
 Mi dovete perdonar.  
*(fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto e il fazzoletto.)*  
 Ros. Grazie, grazie.  
 Bar. Grazie?  
 Vo' saper cotesto imbroglio...



- Con.** Qualche intrigo di fanciulla.  
(*tirandolo a parte, e tenendolo a bada ;  
intanto Rosina cambia la lett.*)
- Ros.** (Ah cambiar potessi il foglio!...)
- Bar.** Vuo' veder...
- Ros.** Ma non è nulla.
- Bar.** Qua quel foglio, presto qua.  
(*escono da una parte Bas., e dall'altra Ber.*)
- Ros.** Ecco qua... oh cosa vedo!
- Ber.** Il Barbieri... uh quanta gente!  
(*con carta in mano*)
- Bar.** Qua quel foglio, impertinente, (*a Ros.*)  
A chi dico, presto qua!
- Ros.** Ma quel foglio che chiedete,  
Per azzardo m'è cascato:  
È la lista del bucato...
- Bar.** Ah, fraschetta, presto qua!  
(*la strappa con violenza*)  
Ah che vedo, ho preso abbaglio!...  
È la lista, son di stucco!  
Ah son proprio un mammalucco!  
Ah che gran bestialità!
- Ros. e Con.** Bravo bravo il mammalucco,  
Che nel sacco entrato è già.
- Bas. e Ber.** Non capisco, son di stucco,  
Qualche imbroglio qui ci sta.
- Ros.** Ecco qua sempre un'istoria, (*piangendo*)  
Sempre oppressa e maltrattata:  
Ah che vita disperata,  
Non la so più sopportar.
- Bar.** Ah Rosina... poverina (*avvicinandosi*).
- Con.** Via qua tu, cosa le hai fatto?  
(*minacciandolo e afferrandolo per un braccio*)
- Bar.** Gente, ajuto, soccorretemi.
- Ros.** Ma chetatevi...
- Con.** Lasciatemi.
- Tutti.** Gente, ajuto per pietà.

## SCENA XIV.

*Figaro entrando con bacile sotto il braccio,  
e detti.*

- Fig.** Alto là.  
Che cosa accade?  
Signori miei,  
Che chiasso è questo?  
Eterni Dei?  
Già sulla piazza  
A questo strepito  
S'è radunata  
Mezza città:  
Signor prudenza  
Per carità. (*piano al Conte*)
- Bar.** Quest'è un birbante (*additando il Conte*)
- Con.** Quest'è un briccone.
- Bar.** Ah disgraziato!...
- Con.** Ah maladetto!... (*minacc. con la sciabola*)
- Fig.** Signor soldato, (*alzando il bacile, e  
minacciando il Conte*)  
Porti rispetto,  
O questo fusto,  
Corpo del diavolo,  
Or le creanze  
Le insegnerà.
- Con.** Brutto scimiotto... (*a Bart.*)
- Bar.** Birbo malnato...
- Tutti a Bar.** Zitto, Dottore...
- Bar.** Voglio gridare...
- Tutti al Con.** Fermo, signore.
- Con.** Voglio ammazzare...
- Tutti.** Fate silenzio  
Per carità.  
(*si ode bussare con violenza alla  
porta di strada.*)  
Zitti, che battono...  
Chi mai sarà?
- Bar.** Chi è?
- Coro di dentro.** La forza.  
Aprite qua.

*Tutti.* La forza . . . oh diavolo ! . . .  
 ( *Fig. al Con. , Ros. a Bar.* )  
*L' avete fatta.*  
*Con e Bar.* Niente paura ,  
 Vengan pur qua.  
*Tutti.* Questa avventura ,  
 Ah come diavolo  
 Mai finirà !

## S C E N A U L T I M A .

*Un Ufficiale con Soldati e detti.*

*Uffic.* Fermi tutti. Niun si muova ,  
 Miei signori , che si fa !  
 Questo chiasso dond' è nato ?  
 La cagione presto qua.  
*Con.* La cagione . . .  
*Bar.* Non è vero.  
*Con.* Sì signore.  
*Bar.* Signor no.  
*Con.* È un birbante.  
*Bar.* È un impostore.  
*Uffic.* Uno per volta.  
*Bar.* Io parlerò :  
 Questo soldato  
 M' ha maltrattato.  
*Ros.* Il poverino  
 Cotto è del vino . . .  
*Bar.* Cava la sciabola.  
*Bas.* Parla d' uccidere.  
*Fig.* Io son venuto  
 Qui per dividere.  
*Uffic.* Fate silenzio ,  
 Che intesi già.  
 Siete in arresto ( *al Con.* )  
 Fuori di qua.  
 ( *i soldati si muovono per circondarlo* )  
*Con.* Io in arresto ?  
 Io . . . fermi , olà.  
 ( *con gesto autorevole trattiene i Soldati che si arrestano. Egli chiama a sé l' Ufficiale che vuol*

*fargli un inchino. Il Conte lo trattiene e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna , che ha sotto l' uniforme , e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione , e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai Soldati che si ritirino , e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.*

*Ros. Bart. e Berta.* Freddo ed immobile  
 Come una statua ,  
 Fiato non restami  
 Da respirar.  
*Con.* Freddo ed immobile  
 Come una statua ,  
 Fiato non restagli  
 Da respirar.  
*Fig.* Guarda D. Bartolo , ( *ridendo* )  
 Sembra una statua !  
 Ah , ah dal ridere  
 Sto per crepar.  
*Bar.* Ma Signor . . . ( *all' Ufficiale* )  
*Coro* Zitto tu !  
*Bar.* Ma un dottore . . .  
*Coro* Oh non più !  
*Bar.* Ma se lei . . .  
*Coro* Non parlar.  
*Bar.* La vorrei . . .  
*Coro* Non gridar.  
*a 3* Ma se noi.  
*Coro* Zitti voi.  
*a 3* Ma se poi . . .  
*Coro* Pensiam noi ,  
 Vada ognun pe' fatti suoi ,  
 Si finisca d' alterear.  
*Tutti.* Mi par d' esser con la testa  
 In un' orrida fucina ,  
 Dove cresce , e mai non resta  
 Delle incudini sonore  
 L' importuno strepitar.  
 Alternando questo e quello  
 Pesantissimo martello ,  
 Fa con barbara armonia  
 Muri e volte rimbombar.



## ATTO PRIMO.

E il cervello, poverello,  
 Già stordito, sbalordito,  
 Non ragiona, si confonde,  
 Si riduce ad impazzar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## OSMANO SECONDO

O SIA

## LA SCHIAVA AVVENTURATA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA CARLO VIENNA.

## PERSONAGGI BALLERINI.

---

*Compositore e direttore dei balli*  
Sig. Carlo Vienna.

*Primi ballerini*  
Sig. Pietro Pesci. — Signora Giuseppa Cola.

*Primi grotteschi a perfetta vicenda*  
Sig. Carlo Vienna suddetto. — Sig. Luigi Focosi.  
Signora Rosa Maraffi. — Signora Apolonia Rossi.  
Signora Antonia Cardella.

*Ballerina per le parti*  
Signora Rosa Maraffi suddetta.

*Secondi ballerini*  
Sig. Giuseppe Brunetti. — Signora Vincenza Migliavacca.

*Terza ballerina*  
Signora Anna Picotti.

*Con otto Ballerini di concerto e dodici Comparse.*



## PERSONAGGI.

OSMANO, gran Sultano,  
*Sig. Pesci Pietro.*

ZULIMA, amante di Osmano,  
*Signora Maraffi Rosa.*

ROSAME, favorita d'Osmano,  
*Signora Gardella Antonia.*

ISMENE, altra favorita,  
*Signora Rossi Apollonia.*

ASA', altra favorita,  
*Signora Migliavacca Vincenza.*

MUSTAFA', generale d'Osmano,  
*Sig. Focosi Luigi.*

ALI' moro, gran confidente d'Osmano,  
*Sig. Vienna Carlo.*

NIZZERI, custode del Serraglio,  
*Sig. Brunetti Giuseppe.*

CLOTILDE, prigioniera spagnuola in abito maschile,  
*Signora Cola Giuseppa.*

Prigionieri spagnuoli.

Donne del Serraglio.

Eunuchi.

Soldati.

---

### DECORAZIONI SCENICHE.

Interno del Serraglio, con porte e finestre praticabili (*nuova*).  
Gabinetto con alcova (*nuova*).

*Le suddette scene nuove sono disegnate e dipinte dai signori  
Prospero Morsenchio e Giovanni Gradella.*

---

## A T T O P R I M O.

*La scena rappresenta l'interno d'un Serraglio  
con finestre e porte praticabili.*

Mentre Osmano siede fumando circondato dalle sue favorite, le quali danzando intorno ad esso, gareggiano con vezzi per essere prescelte una all'altra, Osmano si dichiara per la sua più favorita Zulima. Ali' annuncia che vengono condotti diversi spagnuoli rimasti loro preda: Osmano ordina che sieno condotti avanti a lui; sono introdotti i prigionieri, fra i quali trovasi Clotilde sotto finte spoglie. Osmano vedendo un così gentile giovine, lo fa sciogliere dalle catene, di cui è carico, e gli offre di stare seco lui e di dare la libertà a tutti gli altri Spagnuoli: Clotilde accetta l'offerta, e sorpresa da sì generoso dono, comincia e prendere affetto per Osmano, ma non si dà a conoscere. Zulima, invaghita della bellezza e dei graziosi tratti del giovine spagnuolo, ne diviene perdutoamente innamorata, e pensa la maniera di avere un abboccamento con esso. Con un ballabile termina l'atto.

## A T T O S E C O N D O.

*Gabinetto con alcova.*

Zulima sta seduta sul soffà pensosa per l'amore che nutre per lo Spagnuolo. Entra Ali' con varj profumi per recarli alla favorita Zulima; ma vedendola presa da tristezza, ne chiede quale sia la cagione: ella gli svela l'amorosa passione che la tormenta per il prigioniero spagnuolo, e prega Ali' d'introdurlo nel suo gabinetto; ma Ali' ricusa di acconsentirvi: ella di nuovo lo supplica ad assecondare le sue brame, ma infruttuosamente: in



fine presenta al Moro una borsa: questi l'accetta, ma col pensiero di scoprire tutto quanto al suo Signore, al quale è veramente attaccato e fedele, e promette a Zulima di condurre tosto a lei il prigioniero. Viene introdotto a Zulima il giovine spagnuolo: in vederlo essa non può trattenersi dallo spiegargli l'ardente amore che nutre per lui. Ali si ritira, e va ad avvertire il suo Signore dell'abboccamento che tiene Zulima. Osmano con Ali sortono, e di nascosto stanno osservando le amoroze espressioni spiegate da Zulima; in seguito Osmano, furente e minaccioso, li sorprende, ed ordina che il prigioniero sia condotto a morte, e Zulima sia messa in carcere. Clotilde, atterrita dal supplizio che deve subire, la fa decidere ad iscoprirsi, ed a manifestare ch'ella non è qual si crede, ma che vestendo finte spoglie andava rintracciando un amante, dal quale fu abbandonata. Osmano sospende gli ordini dati, e dubitando della verità, incarica Ali di subito informarsi, se quanto gli viene svelato sia vero: questi corre dagli altri prigionieri spagnuoli, i quali avendogli confermato quanto Clotilde ha esposto, ritorna premuroso ad assicurare Osmano essere indubitato ciò che da Clotilde fu propalato: in questo frattempo le rare bellezze di Clotilde attirarono tutta l'ammirazione di Osmano al segno che si decide di dichiararla sua prima favorita; perciò la invita a cangiar d'abito, e Clotilde v'acconsente: sdegno e furie di Zulima.

### A T T O T E R Z O.

*Interno del Serraglio come nell'atto primo.*

Notte.

Clotilde, pomposamente vestita, sorte dal Serraglio, accompagnata da Osmano, che la introduce in uno de' suoi appartamenti: questi licenzia Ali, il quale però volendo sempre vegliare alla sicurezza del suo signore, si trattiene. Zulima sorte furtivamente dal suo appartamento, e chiamate alcune sue compagne, trama la congiura di voler uccidere Clotilde. Ali che, fingendo di dormire, ha tutto osservato, sta vigilante, e nell'atto che Zulima

è per entrare nell'appartamento d'Osmano, Ali la trattiene e spara una pistola, al rumore della quale tutti sortono alla finestra con lumi per osservare cosa sia; sorpresa generale; Osmano pure sorte, Ali gli manifesta l'ordito tradimento che era per eseguirsi. Osmano infierisce contro Zulima, ordina che sia trascinata nel fondo d'una torre in oscuro carcere, e che sia spogliata delle vesti reali: si cerca d'intercedere grazia, ma inutilmente: in fine Osmano ordina di togliere dalla sua presenza Zulima. Riconoscenza d'Osmano verso Ali. S'intreccia una danza generale che chiude l'azione.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo, con sedia, ed un pianoforte con varie carte da musica.

*Bartolo solo.*

**M**a vedi il mio destino!  
Per quanto abbia cercato,  
Niuno lo conosce in tutto il reggimento  
Io dubito... oh cospetto!...  
Che dubitar? Scommetto.  
Che dal conte d'Almaviva  
È stato qua spedito quel signore  
Ad esplorar della Rosina il core,  
Nemmeno in casa propria  
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*) Chi batte.  
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?  
In casa io son, non ho timore, aprite.  
*(verso le quinte)*

### SCENA II.

*Il Conte travestito da maestro di musica  
a un dipresso come Basilio, e detto.*

*Con.* Pace e gioja il ciel vi dia.  
*Bar.* Mille grazie, non s'incomodi.  
*Con.* Gioja e pace per mille anni.  
*Bar.* Obligato in verità.  
Questo volto non m'è ignoto,  
Non ravviso, non ricordo...  
Ma quel volto... ma quel abito:  
Non capisco... chi sarà.

- Con. ( Ah se un colpo è andato a vuoto ,  
A gabbar questo balordo  
La mia nuova metamorfosi  
Più propizia a me sarà. )  
Gioja e pace , pace gioja.
- Bar. Ho capito ( oh ciel che noja ! )
- Con. Gioja e pace ben di cuore.
- Bar. Basta , basta per pietà .  
Ma che perfido destino ,  
Che crudel fatalità !
- Con. ( Il vecchion non mi conosce :  
Oh mia sorte fortunata !  
Ah mio ben , fra pochi istanti  
Parlerem con libertà. )
- Bar. In somma , mio signore ,  
Chi è lei , si può sapere ? . . .
- Con. Don Alonzo ,  
Professore di musica , ed allievo  
Di Don Basilio.
- Bar. Ebbene.
- Con. Don Basilio  
Sta male il poverin , ed in sua vece . . .
- Bar. Sta mal ? . . . corro a vederlo ( in atto di partire )
- Con. Piano piano , ( trattenendolo )  
Non è un mal così grave.
- Bar. ( Di colui non mi fido ). Andiamo , andiamo.  
( risoluto )
- Con. Ma signore . . . ( brusco )
- Bar. Che c'è ?
- Con. Voleva dirvi . . . ( tirandolo a parte , e  
sotto voce )
- Bar. Parlate forte.
- Con. Ma . . . ( sotto voce )
- Bar. Forte , vi dico.
- Con. Ebben , come volete ;  
( sdegnoso anch' esso , e alzando la voce )  
Ma chi sia Don Alonzo apprenderete . . .  
Vo dal conte Almaviva . . . ( in atto di  
partire )
- Bar. Pian piano . ( trattenendolo con dolcezza )  
Dite , dite , v' ascolto.
- Con. Il Conte . . . ( a voce alta e sdegnato )

- Bar. Pian per carità.
- Con. Stamane ( calmandosi )  
Nella stessa locanda  
Era meco d' alloggio , ed in mie mani  
Per caso capitò questo biglietto  
Dalla vostra pupilla a lui diretto.  
( mostrando un biglietto )
- Bar. Che vedo . . . è sua scrittura ! . . .  
( prendendo il biglietto e guardandolo )
- Con. Don Basilio occupato col Curiale  
Nulla sa di quel foglio , ed io per lui  
Venendo a dar lezione alla ragazza ,  
Volea farmene un merito con voi . . .  
Perchè . . . con quel biglietto . . . ( mendi-  
cando un ripiego con qualche imbarazzo )  
Si potrebbe . . .
- Bar. Che cosa ?
- Con. Vi dirò . . .  
S' io potessi parlare alla ragazza ,  
Io creder . . . verbigrizia , le direi  
Che me lo diè del Conte un' altra amante :  
Prova significante  
Che il Conte di Rosina si fa giuoco ,  
E perciò . . .
- Bar. Piano un poco ; una calunnia !  
Or si vi riconosco  
Bravo e degno scolar di D. Basilio !  
Io saprò come merita ( lo abbraccia e  
mette in tasca il biglietto )
- Ricompensar si bel suggerimento ;  
Vo a chiamar la ragazza.  
Poichè tanto per me v' interessate ,  
Mi raccomando a voi. ( entra nella cam.  
di Ros. )
- Con. Non dubitate.  
L'affare del biglietto  
Dalla bocca mi è uscito non volendo.  
Ma come far ? senza di un tal ripiego  
Mi toccava andar via come un bacciano.  
Il mio disegno a lei  
Ora paleserò : s' ella acconsente ,  
Io son felice appieno.  
Eccola. Ah ! il cor sento balzarmi in seno.



## SCENA III.

*Bartolo conducendo Rosina, e detto, indi Figaro.*

*Bar.* Venite, signorina. Don Alonzo,  
Che qui vedete, or vi darà lezione.

*Ros.* Ah!

*Bar.* Cos'è stato?

*Ros.* Eh! un granchio al piede.

*Con.* Oh nulla!

Sedete a me vicin, bella fanciulla,

Se vi piace,

Di Don Basilio invece

Un poco di lezione vi darò.

*Ros.* Ed io di tutto cuor la prenderò.

*Bar.* Ebben, guidone,

Che vieni a far?

*Fig.* Oh bella,

Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.

*Bar.* Oggi non voglio.

*Fig.* Oggi non vuol?... dimani

Non potrò io.

*Bar.* Perché?

*Fig.* Perché ho da fare

A tutti gli ufficiali

Del nuovo reggimento, barba e testa...

Alla marchesa Andronica

Il biondo parrucchin coi marronè,

Al Contino bombè

Il ciuffo a campanile...

Purgante all'avvocato Bernardone,

Che jeri s'ammalò d'indigestione...

E poi... e poi... che serve!

Doman non posso.

*Bar.* Orsù meno parole,

Oggi non vuo' far barba.

*Fig.* No?... Cospetto,

Guardate che avventori!

Vengo stamane; in casa v'è l'inferno.

Ritorno dopo pranzo; oggi non voglio;

Ma che mi avete preso

Per un qualche barbier da contadini?  
Chiamate pur un altro, io me ne vado.

*Bar.* Che serve?... a modo suo:

Vedi che fantasia!

Va in camera a pigliar la biancheria.

No, vado io stesso.

*Fig.* Ah se mi dava in mano

Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo;

Dite (*a Ros.*), non è fra quelle

La chiave che apre quella gelosia?

*Ros.* Sì certo; è la più nuova.

*Bar.* (Ah son pur buono

A lasciar qui quel diavolo di barbier!)  
Animo, va tu stesso: (*dando le chiavi*

*a Fig.*)

Passato il corridor sopra l'armario

Il tutto troverai.

Bada non toccar nulla.

*Fig.* Eh non son matto.

(Allegri). Vado e torno. (Il colpo è fatto.)  
(*entra*)

*Bar.* È quel briccon, che al conte (*al Conte*)

Ha portato il biglietto di Rosina.

*Con.* Mi sembra un imbroglior di prima sfera.

*Bar.* Eh! a me non me la ficca... (*si sente di*

*dentro gran rumore di vasellame che si spezza*)  
Ah disgraziato me!

*Ros.* Ah che rumore!

*Bar.* Ah che briccon! me lo diceva il core. (*entra*)

*Con.* Quel Figaro è un grand'uom: or che siam soli  
(*a Ros.*)

Ditemi, cara, il vostro al mio destino

D'unir siete contenta?

Franchezza...

*Ros.* Ah! mio Lindoro,

Altro io non bramo...

*Con.* Ebben?...

*Bar.* Tutto mi ha rotto:

Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

*Fig.* Vedete che gran cosa! ad una chiave (*mo-*

*strandando di soppiato al Con. la chiave*  
*della gelosia che avrà rubato*)



Se mai non m'attaccava per fortuna  
Per quel maladettissimo  
Corridor così oscuro,  
Spezzato mi sarei la testa al muro.  
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

*Bar.* Oh non più.

*Fig.* Dunque andiam. (Giudizio) (al *Con.* e *Ros.*)

*Bar.* A noi. (si dispone per sedere a farsi rader: in questo entra *Basilio*)

## S C E N A I V.

*Don Basilio e detti.*

*Ros.* Don Basilio!...

*Con.* (Cosa veggio!)

*Fig.* (Quale intoppo!...)

*Bar.* Come qua?

*Bas.* Servitor di tutti quanti.

*Bar.* (Che vuol dir tal novità?)

*Con. Fig.* (Qui franchezza ci vorrà.)

*Ros.* (Ah di noi, che mai sarà!)

*Bar.* Don Basilio, come state?

*Bas.* Come sto?... (stupido)

*Fig.* Che s'aspetta? (interrompendolo)

Questa barba benedetta

La facciamo sì o no?

*Bar. (a Fig.)* Ora vengo (a *Bas.*) Eh! là il Curiale.

*Bar. (stupido)* Il Curiale?...

*Con.* Io gli ho narrato (a *Bas.*)

Che già tutto è combinato,

Non è ver?...

*Bar.* Sì; tutto io so.

*Bas.* Ma Don Bartolo, spiegatemi...

*Con. (interromp.)* Ehi, dottore, una parola. (a *Bar.*)

Don Basilio, son da voi. (a *Bas.*)

Ascoltate un poco qua. (a *Bar.*)

(Fate un po' ch'ei vada via,

Ch'ei ci sopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l'affare ancor non sa.) (piano a *Bar.*)

Colla febbre, don Basilio,

Chi v'insegna a passeggiare? (*Figaro,*  
*ascoltando con attenzione, si prepara*  
*a secondare il Conte*)

*Bas.* Colla febbre? (*stupido*)

*Con.* E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

*Bas.* Come un morto!... (*come sopra*)

*Fig.* Bagattella! (*tastandogli il polso*)

Cospetton!... che tremarella!...

Questa è febbre scarlattina!

*Con. e Fig.* Via prendete medicina. (*il Conte dà*  
*a Bas. una borsa di soppiato*)

*Fig.* Presto, presto andate a letto...

*Con.* Voi paura in ver mi fate...

*Bar. e Ros.* Dice bene, andate a letto...

*Tutti.* Presto andate a riposar.

*Bas.* (Una borsa? andate a letto... (*come sopra*))

Ma che tutti sian d'accordo).

*Tutti.* Presto a letto...

*Bas.* E non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

*Fig.* Che color... ih...

*Con.* Che brutta cera!...

*Bas.* Brutta cera!

*Con. e Fig.* Oh! brutta assai.

*Bas.* Dunque vado.

*Tutti.* Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, gioja e sanità.

(Maladetto seccatore);

Presto andate via di qua.

*Bas.* Buona sera... ben di cuore...

Obbligato... in verità

(Ah che in sacco va il tutore):

Non gridate, intesi già. (*parte*)

*Bar.* Son qua.

(*Bartolo siede, Figaro gli cinge al collo un*  
*asciugatojo, disponendosi a fargli la barba: du-*  
*rante l'operazione va coprendo i due amanti.*

Stringi, bravissimo.

*Con.* Rosina, deh! ascoltatemi.

*Ros.* V'ascolto, eccomi qua (*siedono, fingendo*  
*studiar musica*)



Con. A mezza notte in punto (*a Rosina con cautela*)

A prendervi qui siamo:  
Or che la chiave abbiamo,  
Non v'è da dubitar.

Fig. Ah!... ah!... (*distraendo Bartolo*)

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell'occhio!...

Guardate... non toccate...  
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto,  
Anima mia, t'aspetto,  
E già l'istante affretto,  
Che teco m'unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la. ( *fingendo di solfeggiare*)

Con. Ora avvertir vi voglio, (*Bart. si alza, e si avvicina agli amanti*)

Cara, che il vostro foglio  
Perchè non fosse inutile...

Bar. Ma bravi, ma bravissimi!

Ma bravi in verità.

Ericconi, birbanti,

Ah! voi tutti quanti

Avete giurato

Di farmi crepar.

Uscite, furfanti,

Vi voglio accoppar.

Con. Ros. Di rabbia, di sdegno

e Fig. Mi sento crepar.

L'amico delira,

La testa gli gira,

Dottore, tacete,

Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,

Non serve a gridar.

(Intesi ci siamo:

*(tra loro con atti d'intelligenza)*

Non v'è replicar.)

## S C E N A V.

*Bartolo, indi Berta.*

Bar. Ah disgraziato! ed io  
Non m'accorsi di nulla! Ah! don Basilio  
Sa certo qualche cosa. (*dopo d'aver riflettuto*)  
Ehi, chi è di là!  
Chi è di là?... Berta, Ambrogio,  
(*escono Ambrogio e Berta da parti opposte*)  
Corri da don Basilio qui rimpetto,  
Digli ch'io qua l'aspetto,  
Che venga immantinente,  
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado  
Perchè... perchè... perchè ho di gran ragioni;  
Va subito: di guardia (*Ambrogio parte*)  
Tu piantati alla porta... (*a Bert.*) E poi... no no.  
(Non me ne fido) io stesso ci starò. (*parte.*)

## S C E N A VI.

*Berta sola.*

Che vecchio sospettoso! Vada pure,  
E ci stia fin che crepa:  
Sempre gridi e tumulti in questa casa.  
Si litiga, si piange, si minaccia;  
Non v'è un'ora di pace  
Con questo vecchio avaro e brontolone:  
Oh che casa! oh che casa in confusione.  
Il vecchiotto cerca moglie,  
Vuol marito la ragazza,  
Quello freme, questa è pazza,  
Tutti e due son da legar.  
Ma che cosa è quest'amore  
Che fa tutti delirar.  
Egli è un male universale,  
Una smania, un pizzicore,  
Un solletico, un tormento,  
Poverina, anch'io lo sento,  
Nè so come finirà



Ancor io poveretta  
 Son da tutti disprezzata ;  
 Mi convien così crepar.

## S C E N A VII.

*D. Bartolo introducendo D. Basilio.*

*Bar.* Dunque voi don Alonzo  
 Non conoscete affatto ?

*Bas.* Affatto.

*Bar.* Ah ! certo  
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama  
 Qui si prepara.

*Bas.* Io dico  
 Che quel garbato amico  
 Era il Conte in persona.

*Bar.* Il Conte ?

*Bas.* Il Conte.

(La borsa parla chiaro).

*Bar.* Sia chi si vuole , amico , dal Notaro  
 Vuo' in questo punto andare : in questa sera  
 Stipular di mie nozze io vuo' il contratto.

*Bas.* Il Notar ! . . . siete matto ? . .  
 Piove a torrenti , e poi  
 Questa sera il Notaro  
 È impegnato con Figaro ; il Barbieri  
 Marita una nipote.

*Bar.* Una nipote ? . . .  
 Che nipote ? . . . Il Barbieri  
 Non ha nipoti. Ah qui v'è qualche imbroglio.  
 Questa notte i bricconi  
 Me la vogliono far ; presto , il Notaro  
 Qua venga sull'istante.  
 Ecco la chiave del portone : andate  
 Presto per carità. (gli dà una chiave)

*Bas.* Non temete , in due salti io torno qua. (parte)

## S C E N A VIII.

*Bartolo , indi Rosina.*

*Bar.* Per forza , o per amore  
 Rosina avrà da cedere : cospetto . . .

Mi viene un' altra idea. Questo biglietto  
 (cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.)

Che scrisse la ragazza ad Almaviva ,  
 Potria servir . . . Che colpo da maestro !  
 Don Alonzo , il briccone ,  
 Senza volerlo , mi diè l' armi in mano.

Ehi Rosina , Rosina.

(Rosina dalle sue camere esce senza parlare)

Avanti , avanti ,  
 Del vostro amante io vi vo' dar novella :

Povera sciagurata , in verità  
 Collocaste assai bene il vostro affetto !

Del vostro amor sappiate

Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante ;

Ecco la prova. (le dà il biglietto)

*Ros.* Oh cielo ! il mio biglietto !

*Bar.* Don Alonzo e il Barbieri

Congiuran contro voi : non vi fidate.

In potere del conte d' Almaviva

Vi vogliono condurre . . .

*Ros.* (In braccio a un altro ! . . .

Che mai sento . . . ah Lindoro ! . . . ah traditore.

Ah si ! . . . vendetta ! e vegga

Quell' empio chi è Rosina .)

Signore , di sposarmi

Voi bramavate ? . . .

*Bar.* E il voglio . . .

*Ros.* Ebben , si faccia !

In son contenta . . . ma all' istante. Udite :

A mezza notte qui sarà l' indegno

Con Figaro il Barbier : con lui fuggire

Per sposarlo io voleva . . .

*Bar.* Ah scellerati !

Corro ha sbarrar la porta.

*Ros.* Ah mio signore !

Entran per le finestre : hanno la chiave.

*Bar.* Non mi muovo di qui !

Ma . . . e se fossero armati ? . . . Figlia mia ,

Poichè ti sei bene illuminata ,

Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.

Io vo a chiamar la forza :

Dirò che son due ladri , e come tali . . .



Corpo di bacco! . . . l'avremo da vedere!

Figlia, chiuditi presto: io vado via.

*Ros.* Quanto, quanto è crudel la sorte mia! *(parte)*  
*Segue istrumentale esprime un temporale.*  
*Dalla finestra di prospetto si vedono frequen-*  
*ti lampi, e si vede al di fuori aprire la ge-*  
*losia, ed entrare un dopo l'altro, Figaro*  
*ed il Conte avvolti in un mantello. Figaro*  
*avrà in mano una lanterna.*

## S C E N A IX.

*Il conte, Figaro, indi Rosina.*

*Fig.* Al fine eccoci qua

*Con.* Figaro, dammi la man. Poder del mondo!

Che tempo indiavolato?

*Fig.* Tempo da innamorati.

*(Fig. accende i lumi spiando)*

*Con.* Ehi, fammi lume.

Dove sarà Rosina? . . .

*Fig.* Ora vedremo.

Eccola appunto.

*Con.* Ah mio tesoro! . . . *(con trasporto)*

*Ros.* *(respingendolo)* Indietro

Anima scellerata: io qui di mia

Stolta credulità venni soltanto

A riparar lo scorno, e dimostrarti

Qual sono, e quale amante

Perdesti, anima indegna e sconoscente.

*Con.* Io son di sasso.

*Fig.* Io non capisco niente.

*Con.* Ma per pietà: . . .

*Ros.* Taci. Fingesti amore

Sol per sacrificarmi

A quel tuo vil conte Almaviva. . .

*Con.* Al Conte!

Ah sei delusa! . . . oh me felice! . . . adunque

Tu di verace amore

Ami Lindor . . . rispondi.

*Ros.* Ah sì! l'amai pur troppo! . . .

*Con.* Ah non è tempo

Di più celarsi, anima mia: ravvisa

*(s'inginocchia gettando il mantello,*  
*che viene raccolto da Figaro.)*

Colui che sì gran tempo

Segui tue tracce, e che per te sospira,

Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro:

Almaviva son io, non son Lindoro.

*a 3.*

*Ros.* Ah qual colpo inaspettato!

Egli stesso! . . . oh ciel! che sento!

Di sorpresa, di contento

Son vicina a delirar.

*Con.* Qual trionfo inaspettato!

Me felice! oh bel momento!

Ah d'amore, di contento

Son vicino a delirar.

*Fig.* Son rimasti senza fiato! . . .

Ora muojon del contento!

Guarda guarda il mio talento

Che bel colpo seppe far.

*Ros.* Mio Signor . . . ma voi . . . ma io . . .

*Con.* Ah non più, non più, ben mio!

*Con. e Ros.* Dolce nodo avventurato

Che fai paghi i miei desiri!

Alla fin de' miei martiri

Tu sospiri, Amor pietà.

*Fig.* Presto andiamo: vi sbrigate:

Via lasciate quei sospiri;

Se si tarda, i miei raggiri

Vanno a vuoto in verità.

*Con. e Ros.* Dolce nodo avventurato ec.

*(Fig. va al balcone)*

*Fig.* Ah cospetto! che ho veduto!

Alla porta . . . una lanterna . . .

Due persone . . . che si fa?

*a 3* Zitti zitti, piano piano,

Non facciam più confusione:

Per la scala dal balcone

Presto andiamo via di qua.

*Fig.* Ah disgraziati noi, come si fa. *(vanno per partire)*



Con. Che avvenne mai? ...  
 Fig. La scala.  
 Con. Ebben? ...  
 Fig. La scala non v'è più.  
 Con. Che dici?  
 Fig. Chi mai l'avrà levata?  
 Con. Quale inciampo crudel!  
 Ros. Me sventurata.  
 Fig. Ah zitti... sento gente. Ora ci siamo:  
 Signor mio, che si fa?  
 Con. Mia Rosina, coraggio.  
*(si ravvolge nel mantello)*  
 Fig. Eccoli qua.  
*(si ritirano verso le quinte)*

## SCENA X.

*D. Basilio con lanterna introducendo un Notajo  
 con carta in mano.*

Bar. Don Bartolo, Don Bartolo...  
*(chiamando dalla quinta opposta)*  
 Fig. Don Basilio? *(accennando al Conte)*  
 Con. E quell'altro?  
 Fig. Ve' ve' il nostro Notaro. Allegramente.  
 Lasciate fare a me. Signor Notaro,  
*(D. Bas. e il Notaro si rivolgono, e restano  
 sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro.)*  
 Dovevate in mia casa  
 Stipular questa sera  
 Un contratto di nozze  
 Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.  
 Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso  
 La scrittura? *(il Notaro cava una scrittura)*  
 Benissimo.  
 Bas. Ma piano:  
 Don Bartolo dov'è...  
 Con. Lei, Don Basilio.  
*(chiamando a parte D. Bas. e cavandosi un  
 anello del dito, e gli addita di tacere)*  
 Questo anello è per voi.  
 Bas. Ma io...

Con. Per voi  
 Vi sono due palle nel cervello,  
 Se v'opponete. *(cavando una pistola)*  
 Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende l'anello)*  
 Chi firma? ...  
 Con. e Ros. Eccoci qua: *(sottoscrivono)*  
 Son testimoni  
 Figaro e Don Basilio:  
 Essa è mia sposa.  
 Fig. e Bas. Evviva.  
 Con. Oh mio contento!  
 Ros. Oh sospirata mia felicità!  
 Tutti Evviva.  
*(nell'atto che il Conte bacia la mano a  
 Rosina, e Figaro abbraccia goffamente D.  
 Bas., entra Bartolo come appresso.)*

## SCENA ULTIMA.

*Don Bartolo, Soldati e detti.*

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua.  
*(additando Fig. e il Conte ai Soldati, e  
 slanciandosi contro Fig.)*  
 Fig. Colle buone, signor.  
 Bar. Signor, son ladri,  
 Arrestate, arrestate.  
 Uffic. Signore *(al Conte)*, il suo nome.  
 Con. Il mio nome!  
 Egli è quel d'un uom d'onore:  
 Lo sposo io son di questa...  
 Bar. Eh andate al diavolo.  
 Rosina ha da esser mia, non è vero?  
 Ros. Come debbo esser sua?  
 Oh! nemmen per pensiero.  
 Bar. Come, come fraschetta!  
 Arrestate vi dico:  
 È un ladro. *(additando il Conte)*  
 Fig. Or or l'accoppo.  
 Bar. È un birbante, è un briccon.  
 Uffic. Signore. *(al Conte)*  
 Con. Indietro.



*Uffic.* Il nome. *(con impazienza)*

*Con.* Indietro dico, indietro.

*Uffic.* Ehi, mio signor, abbassi quel tuono,  
E chi è lei?

*Con.* D'Almaviva il Conte sono. *(scoprendosi)*

*Bar.* Il Conte, ah che mai sento!...

Ma cospetto... *(verso l'Alcade e i Soldati)*

*Con.* T'acheta, invan t'adopri,  
Resisti invan: de' tuoi raggiri insani  
Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo  
Io dichiaro altamente,

*(toglie la scrittura dalle mani del Notaro  
e la dà all'Alcade)*

Costei mia sposa.

Il nostro nodo, o cara,

Opra è d'amore,

Che ti fe' mia consorte,

A me ti stringerà fino alla morte.

*Ros.* Respiro omai: del fido sposo in braccio  
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.

*Bar.* Ma io...

*Con.* Taci.

*Bar.* Ma voi.

*Ros.* Non più, t'acheta.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri, tacendo, il core,

Ma per soave incanto,

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No no, serena il ciglio,

Non più timor non più;

A questo sen volate,

Sposo... amici... oh Dei!

Tutto trovate in me.

*Coro.* M'intenerisce, m'agita,

È un nume agli occhi miei,

Degna di lui tu sei

E mertì eterna fe.

*Ros.* Ah, il più lieto, il più felice

È il mio cor de' cori amanti!...

Non fuggite, o lieti istanti

Della mia felicità.

*Coro.* Annodar due cori amanti  
È piacer che egual non ha.

*Bar.* Insomma io ho tutti i torti.

*Fig.* Pur troppo è così.

*Bar.* Ma tu, briccone,

Tu pur tradirmi, e far da testimonio?

*Bas.* Ah! D. Bartolo mio,

Quel signor Conte certe ragioni

Ha in tasca, certi argomenti

A cui non si risponde.

*Bar.* Ed io bestia solenne

Per meglio assicurare il matrimonio

Portai via la scala dal balcone.

*Fig.* Ecco che fu un'inutil precauzione.

*Bar.* Ma la dote? ... io non posso...

*Con.* Eh via; di dote

Io bisogno non ho. Va, te la dono.

*(Bar. ride godendo)*

*Fig.* Ah, ah, ridete adesso?..

Bravissimo Don Bartolo,

Ho veduto alla fin rasserenarsi

Quel vostro ceffo amaro e furibondo:

Ah! i bricconi han fortuna in questo mondo.

*Ros.* Dunque, signor Don Bartolo...

*Bar.* Sì, sì ho capito tutto.

*Con.* Ebben, Dottore!

*Bar.* Sì, sì che serve? quel che è fatto è fatto:

Andate pur, che il ciel vi benedica.

*Fig.* Bravo, bravo! un abbraccio?

Venite qua, Dottore.

*Ros.* Oh noi felici!

*Con.* Oh fortunato amore! *(si danno la mano)*

*Fig.* Di sì felice innesto

Serbiam memoria eterna:

Io smorzo la lanterna,

Qui più non ho che far.

*Coro.* Amore, fede eterna

Si vegga in voi regnar.

*Ros.* Costò sospiri e pene

Questo felice istante;

Alfin quest'alma amante

Comincia a respirar.

ATTO SECONDO.

Coro.

Amore, ec.

Con.

Dell' umile Lindoro

La fiamma a te fu accetta: (a Ros.)

Più bel destin ti aspetta,

Su vieni a giubilar.

Coro:

Amore, ec.

FINE